

Lezioni politiche per i 400 ragazzi sul convoglio. Partenza da Torino, tappe a Parigi, Berlino e Praga, arrivo a Venezia

# Dario sul treno-scuola dei giovani Pd

## “Quanti errori Di Pietro, aiuta il Cavaliere”

DAL NOSTRO INVIATO  
**UMBERTO ROSSO**

PARIGI — «Guarda, io manco lo voglio vedere quel che dice Di Pietro». Il treno speciale 28414, il Franceschini-express si infila in un altro tunnel fra Torino e Parigi, e una galleria pietosa fa cadere l'sms. L'inciucio «criminoso» fra Pdl e Pd denunciato dal leader dell'Idv sul referendum. «Figurarsi. Lo sa benissimo che non

si fa più in tempo per l'election day. Piuttosto, è lui che sta per fare un grosso regalo alla destra. Si presenta da solo alle amministrative in decine di comuni: così fa vincere il Cavaliere. Ci ripensi». Il nemico Berlusconi ma anche l'incubo Tonino, come spiega pure Giorgio Tonini, mentre il convoglio-scuola avanza fra neve e sole verso il confine di Modane, «ormai ha un sogno solo: l'implosione, per spolarci». E così si spiegano anche certe scelte, certi nomi per guidare le liste pd, da Cofferati alla Borsellino a Berlinguer, per tagliare l'erba dell'anti-politica sotto i piedi dell'ex pm.

**“Questi sono giovani veri, mica le letteronze che Berlusconi vuole candidare”**

**“L'elenco di comuni e province in cui l'Idv rompe l'alleanza è lunghissimo”**

Dodici vagoni a spasso per l'Europa. Quattrocento giovani

fra la Francia, Berlino (dove ci sarà anche Veltroni), Praga e Venezia, a fare formazione politica on the road. Fassino che saluta all'ora di pranzo alla partenza dalla stazione torinese di Porta Nuova, presentando l'iniziativa. È il treno dei desideri dei giovani del partito. Il desiderio di «vivere in un paese senza il Berlusca». La voglia di girare per il vecchio mondo «senza più razzismo». O più modestamente «senza più guerre dentro il partito sulle candidature», che qui non sono piaciute granché. Carrozza numero uno, due e tre, i tutor scelti da Annamaria Parente (responsabile formazione) tengono serissime lezioni: famiglie politiche europee, crisi finanziaria, storia del-

l'idea di Europa.

A seguire otto vagoni per le cuccette. Più una carrozza ristorante, ma in realtà si va avanti a panini. «Tra dieci minuti distribuzione, restate ai posti assegnati». Duecento euro a testa la quota di iscrizione, il partito integra il resto: per la formazione il

Pd quest'anno spenderà un milione di euro. Domanda più gettonata nei corridoi del treno democratico: nasceranno storie d'amore e di politica come a Cortona, la summer school della scorso settembre, che ha regalato coppie e figli in arrivo sotto il segno del Pd? Il segretario sorride. «Questi sono ragazzi veri, la politica si fa con lo studio, come un di alla Camilluccia o alle Frat-

tocchie, mica le veline e le letteronze che Berlusconi pensa di candidare». Il premier più celebre non del mondo, ironizza su un sondaggio diffuso dal Cavaliere, ma dell'universo, «mi risulta che piaccia molto anche negli altri pianeti». Intanto anche lui cede alla foto-opportunità con in testa il cappello da capostazione. Alle porte di Digione, arrivano le notizie di pietrisme dall'Italia, e l'umore un po' cambia. «L'elenco dei comuni e delle province in cui Di Pietro sta rompendo l'alleanza con il centrosinistra, e si presenta da solo, è lunghissimo. Da Campobasso a Bergamo, da Cuneo all'Abruzzo. Per raccogliere un voto in più per sé, farà vincere il centrodestra.

Annunci roboanti contro Berlusconi, nessuno lo batte nel suonare la grancassa, e poi ecco il risultato pratico». Segue appello. Anzi doppio appello di Franceschini. «Lascio da parte anche le parole offensive pronunciate da Tonino contro di me, e gli chiedo: rinuncia alle liste locali da solo. E rinuncia anche a presentarti capolista alle europee, oppure dimettiti da parlamentare. Non fare come Berlusconi». Battaglia

fuori e battaglia dentro. All'ultimo voto per superare l'asticella del 6 giugno. Ma nemmeno sotto tortura, il segretario rivela qual è la quota-sopravvivenza del progetto Pd. «I Democratici e il Pdl sono progetti strategici che andranno avanti negli anni. Il Pdl sopravviverà a Berlusconi». Ma se arriva la batosta di Strasburgo? «Non arriverà». Alleanze con Casini? «Vedremo. Si terrà le mani libere fino all'ultimo». Tremonti che annuncia l'uscita dalla crisi? «Una farsa». Risquilla il telefonino. «Massimo, sei tu Massimo?». Altra galleria. Comunque, non è D'Alema. Cacciari. C'è da organizzare la manifestazione di chiusura del treno, domenica a Venezia.